



FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 61

SEDUTA DEL 11-01-2013

Presidente : Giancarlo Cesana

Consiglieri
Stefano Cecchin
Marco Giachetti
Adelmo Grimaldi
Gabriele Perossi
Paola Pessina
Roberto Satolli
Bruno Simini

Con l'assistenza del Segretario Massimo Aliberti

Oggetto: PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELL'ABBAZIA DI MIRASOLE

Il Direttore Amministrativo Osvaldo Basilico

L'atto si compone di n. 11 pagine di cui n. 8 pagine di allegati parte integrante

Il presente provvedimento è soggetto a pubblicazione in base alle linee guida del Direttore Generale.

[Atti n. / all.



ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI NATURA PUBBLICA D.M. 29-12-2004
via Francesco Sforza, 28 - 20122 Milano - Telefono 02 5503.1 - Fax 02 58304350
Codice Fiscale e Part. IVA 04724150968

1



IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSO

- Che la Fondazione IRCCS Ca' Granda è proprietaria di un complesso immobiliare denominato Abbazia di Mirasole sito nel comune di Opera in provincia di Milano.
- Il complesso abbaziale di Mirasole rappresenta l'unica testimonianza lombarda di fattoria fortezza ed è l'unico esempio rimasto nell'area milanese di "grangia" (dal francese antico granche, granaio).
- Nacque tra il 1201 e il 1257 ad opera dei frati Umiliati e per oltre tre secoli successivi Mirasole fu un fiorente centro di vita monastica e di intensa attività agricola, avviando in quelle zone, ancora paludose e inospitali, le grandi opere di bonifica idraulica e agraria che fecero più tardi della cosiddetta "bassa" una delle zone agricole più ricche d'Europa.
- Con il trascorrere dei secoli, gli Umiliati decadde e Mirasole si ridusse a commenda: successivamente all'arrivo di Napoleone in Italia (1797) per compensare l'ospedale Maggiore dell'assistenza prestata ai suoi malati e feriti Napoleone con decreto del 7 giugno 1797 dona l'abbazia, completa di fondi e podere all'Ospedale Maggiore di Milano oggi Fondazione che a tutt'oggi è proprietaria del complesso.
- Ad un primo intervento di restauro nel 1930, ne seguì uno di più grande portata nel 1964, inteso al ripristino dei valori architettonici della chiesa e degli affreschi. La nascita dell'Associazione per l'Abbazia di Mirasole nel 1981 permise di dare avvio a radicali lavori di restauro dell'intero complesso. Protagonista fu Franca Chiappa, che cominciò ad organizzare al Teatro alla Scala dei concerti benefici a favore di Mirasole.
- Grazie ai contributi principalmente di Regione Lombardia e di Fondazione Cariplo, iniziarono i lavori di restauro: dal 1983 al 1988, del Chiostro e dei locali soprastanti; dal 1992 al 2007, dell'edificio stalle, al fine di allestirvi la quadreria dell'Ospedale Maggiore. In totale, si è trattato di un investimento pari a € 7,77 milioni.
- La rilevante vastità degli spazi sia interni che esterni e l'antichità di Mirasole, hanno comportato per la Fondazione IRCCS oneri manutentivi assai significativi. Dal 2009 ad oggi, la gestione complessiva ammonta a circa € 73.000 annui: tra le voci di spesa indispensabili - come acqua, luce e gas -, e tutti i bisogni manutentivi senza i quali facilmente l'edificio decadrebbe - come il servizio di portierato; la derattizzazione, la manutenzione del verde e altri.
- Nonostante l'impegno da parte della Fondazione a tutelare quanto più possibile l'intero complesso abbaziale, essendo quest'ultimo sostanzialmente disabitato da cinquant'anni, è tuttora a rischio di degrado.

PRESO ATTO che dagli anni '90 i presidenti e gli amministratori della Fondazione IRCCS hanno cercato di adoperarsi per trovare ipotesi di valorizzazione, ma senza alcun esito in quanto le grandi dimensioni del complesso; la sua collocazione nel comune di Opera, ma pressoché isolata dal contesto urbano; e la sua antichità, hanno reso il futuro di Mirasole di non facile soluzione.

RILEVATO che questa amministrazione fin dall'inizio ha cercato di salvaguardare il più possibile l'originaria tradizione religiosa e culturale dell'abbazia e dell'intero complesso.

CONSIDERATE le due proposte di valorizzazione pervenute alla Fondazione IRCCS Ca' Granda, allegate al presente atto, che riguardano:

- La realizzazione di una Commanderia templare
- L'insediamento del Priorato Premostratense San Norberto





IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

RITENUTO, a seguito di quando valutato nell'odierno Consiglio di Amministrazione, si cui al verbale n. 14, di esprimere parere favorevole rispetto al progetto del Priorato Premostratense San Norberto in quanto, l'insediamento nell'intero complesso della predetta comunità, consentirebbe una riqualificazione immediata del complesso abbaziale di Mirasole a costo zero per la Fondazione IRCCS Ca' Granda.

PRESO ATTO della condivisione, da parte del Consiglio di Amministrazione, della proposta di cedere con contratto di comodato gratuito il complesso abbaziale di Mirasole ed i beni mobiliivi contenuti al Priorato Premostratense San Norberto.

PREVIA VOTAZIONE resa ai sensi di legge, da cui risultano n. 8 voti favorevoli su n. 8 votanti;

DELIBERA

1. di prendere atto delle due proposte di valorizzazione del complesso abbaziale di Mirasole, allegate al presente atto di cui parte integrante e sostanziale;
2. di approvare il progetto riguardante l'insediamento del Priorato Premostratense San Norberto;
3. di demandare al Presidente, prof. Giancarlo Cesana, la definizione di un contratto di comodato gratuito da proporre al Consiglio di Amministrazione.

Il Segretario
Massimo Aliberti

Il Presidente
Giancarlo Cesana

REGISTRATA NEL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI
IN DATA 1 GEN 2013 AL N. 61

WWW.AlboPretorionline.it





FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

A cura di Paola Navotti

IL COMPLESSO ABBAZIALE DI MIRASOLE

CENNI STORICI

Il complesso abbaziale di Mirasole rappresenta l'unica testimonianza lombarda di fattoria fortezza ed è l'unico esempio rimasto nell'area milanese di "grangia" (dal francese antico *granche*, granaio). La grangia di Mirasole nacque tra il 1201 e il 1257 ad opera dei frati Umiliati¹ (con un primo nucleo monastico di 7 frati) che, ottenuto il riconoscimento della loro regola da Papa Innocenzo III, si

¹ Per disperdere la forza di quanti ostacolavano le sue mire conquistatrici, l'imperatore di Germania Enrico II pensò di deportare un folto gruppo di nobili, in massima parte milanesi, schierati a favore di Alduino. Gli aristocratici lottarono per non venir sopraffatti da condizioni alle quali non erano avvezzi, cercando di tramutare il disonore in un percorso ascetico. Come segno di mortificazione, vestirono abiti miseri e berretti dalla forma conica, ripiegati su di un lato e, senza ormai il fasto del passato, intrapresero una nuova vita. Si insediarono a Bamberg, nella Baviera, scegliendo il lavoro dei lanifici. Quando Enrico seppe di un simile cambiamento, ne rimase stupito e, convinto dell'onestà dei loro propositi, non ebbe più motivo di temerne l'antagonismo guerresco, né di trattenerli e li congedò dicendo: «Andate dove volete, ora vi vedo ben umiliati!». I proseliti divennero così numerosi da gettare le premesse di un nuovo ordine che si formalizzò due secoli dopo, quando la Chiesa ne riconobbe consolidati i principi. Come nome, i patrizi vollero quello pronunciato da Enrico nell'ultimo incontro: Umiliati. Il popolo tuttavia amò chiamarli "frati del convegno" per l'abitudine di radunarsi, convenire appunto, ogni domenica a recitare orazioni, leggere testi sacri, discutere argomenti religiosi.

Frà Galvano Fiamma, nel Trecento, indicò Bernardo di Chiaravalle come ispiratore della congregazione. Grande, infatti, fu l'entusiasmo che Bernardo suscitò negli animi durante il soggiorno a Milano, dove giunse nel 1135 invitato dai patrizi ambrosiani ad erigere un nuovo monastero, l'Abbazia di Chiaravalle. Risultò di conseguenza semplice attribuirgli anche la stesura di una regola per gli Umiliati. La regola degli umiliati escludeva l'elemosina come mezzo di sussistenza, privilegiando l'operosità, sia per il sostentamento collettivo, sia per un'edificazione personale.

Un umiliato tra i più celebri fu Bonvesin della Riva (1240 circa - 1315): milanese, di nobile linguaggio, prese il nome dalla casa sulla Ripa di Porta Ticinese dove visse e tenne scuola di grammatica. Frate del terzo ordine umiliatico (laici), aveva una grande devozione mariana, tanto che fu lui a introdurre a Milano e nelle contrade circostanti il segnale dell'Ave Maria attraverso i rintocchi delle campane.

Con il trascorrere del tempo, le bufere che si abbattono ovunque sul monachesimo, depauperandone i valori, non risparmiarono gli Umiliati. L'ordine decadde, diminuirono i monaci e Mirasole si ridusse a commenda; i frati, così attivi in passato, si limitarono a controllare le rendite e riscuotere i proventi.

San Carlo Borromeo, protettore degli Umiliati, tentò di ricondurre a disciplina e virtù la congregazione, che contava in quegli anni solo 34 prepositure e 170 religiosi. I suoi progetti severi di riforma naufragarono. Molti monaci, temendo di veder svanire poteri e autonomia, si opposero ai piani risanatori. Successe che il 26 ottobre 1569, fra Gerolamo Donato, detto il Farina, penetrò insieme a tre complici nella cappella arcivescovile dove Carlo era raccolto in preghiera sparandogli un'archibugiata. La pallottola, pur avendo colpito il cardinale, rimbalzò miracolosamente a terra, senza ferirlo. I colpevoli furono condannati a morte e giustiziati nel 1570 in piazza Santo Stefano, malgrado le esortazioni alla clemenza da parte di san Carlo. San Carlo ottenne dallo zio, il papa Pio V, l'abrogazione dell'ordine, con bolla papale del 7 febbraio 1571.



ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI NATURA PUBBLICA D.M. 29-12-2004
via Francesco Sforza, 28 - 20122 Milano - Telefono 02 5503.1 - Fax 02 58304350
Codice Fiscale e Part. IVA 04724150968





FONDAZIONE IRCCS CA' GRANDA
OSPEDALE MAGGIORE POLICLINICO

diffusero in tutta la Lombardia, fondando numerose case e inserendosi nel progetto di bonifica agricola e spirituale che portò a cingere Milano da una corona di abbazie.

In origine, l'Abbazia si configurava all'esterno come una fattoria-fortezza a pianta quadrangolare, cinta da un fossato con due ingressi muniti di ponte levatoio. Il nome di Mirasole deriva al complesso dalla collocazione geografica della sua Chiesa, rivolta a mezzogiorno, ma assume anche un significato simbolico, suggerendo la tensione della vita ascetica a tenere fisso il proprio sguardo su Cristo, come sole della vita.

Per oltre tre secoli Mirasole fu un fiorente centro di vita monastica e di intensa attività agricola, avviando in quelle zone, ancora paludose e inospitali, le grandi opere di bonifica idraulica e agraria che fecero più tardi della cosiddetta "bassa" una delle zone agricole più ricche d'Europa.

Con il trascorrere dei secoli, gli Umiliati decadde e Mirasole si ridusse a commenda: i frati si limitavano a controllare la gestione dei propri beni, delegata a fittavoli e salariati, riscuotendone i proventi. Nel 1571 papa Pio V abrogò l'ordine degli Umiliati e la proprietà dell'Abbazia di Mirasole passò al Collegio Elvetico di Milano, istituito da San Carlo Borromeo per l'istruzione del clero svizzero; chiesa e chiostro furono utilizzati per i conversi, mentre terreni e abitazioni furono destinati a fittavoli e salariati. Con il cessare della vita monastica, i terreni furono affittati, il convento divenne l'abitazione del fittabile e la chiesa venne abbandonata.

Gregorio XIII, con la bolla del 1 marzo 1581, fissò al Collegio Elvetico l'obbligo della celebrazione perpetua di una Messa quotidiana nell'abbazia.

Le vicende storiche ed architettoniche di Mirasole furono influenzate dall'arrivo di Napoleone in Italia (1797): per compensare l'Ospedale Maggiore dell'assistenza prestata ai suoi soldati malati e feriti, nel 1797 Napoleone sopprime il Collegio elvetico e donò l'Abbazia, completa di fondi e potere, all'Ospedale Maggiore di Milano.

Nel 1876 si ottenne una riduzione delle Messe dalla Curia Arcivescovile di Milano a causa dell'insufficienza delle elemosine; nel 1903 si dichiarò chiusa la Chiesa alle funzioni di culto. L'ospedale dispose la cessazione della Messa e stabilì di non fornire più gli arredi.

Mirasole fu adibita esclusivamente ad usi agricoli e, a lungo trascurata nella manutenzione, subì in più parti manomissioni e demolizioni.

Ad un primo intervento di restauro nel 1930, ne seguì uno di più grande portata nel 1964, inteso al ripristino dei valori architettonici della chiesa e degli affreschi. La nascita dell'Associazione per l'Abbazia di Mirasole nel 1981 permise di dare avvio a radicali lavori di restauro dell'intero complesso. Protagonista fu Franca Chiappa, che cominciò ad organizzare al Teatro alla Scala dei concerti benefici a favore di Mirasole. Il primo contributo fu di 12 milioni di lire e lo diede la cantante lirica Marilyn Horne rinunciando al proprio compenso.

A seguito di questi concerti cominciarono a parlare di Mirasole i giornali e le televisioni e, successivamente, grazie ai contributi principalmente di Regione Lombardia e di Fondazione Cariplo, iniziarono i lavori di restauro: dal 1983 al 1988, del Chiostro e dei locali soprastanti; dal



ISTITUTO DI RICOVERO E CURA A CARATTERE SCIENTIFICO DI NATURA PUBBLICA D.M. 29-12-2004
via Francesco Sforza, 28 - 20122 Milano - Telefono 02 5503.1 - Fax 02 58304350
Codice Fiscale e Part. IVA 04724150968

Sistema Sanitario



Regione
Lombardia



1992 al 2007, dell'edificio stalle, al fine di allestirvi la quadreria dell'Ospedale Maggiore². In totale, si è trattato di un investimento pari a € 7.77 milioni.

A titolo di curiosità, il nome di Mirasole è unito per la prima volta a quello degli ospedali milanesi del Brolo e di Santa Caterina, che sono gli antenati dell'ospedale Maggiore, in un documento di grande importanza per la storia dell'assistenza ospedaliera milanese, cioè la famosa donazione di Bernabò Visconti.

Infatti, l'atto per il quale Bernabò donava, il 23 marzo 1359, i territori feudali di Bertonico, Ceradello, Vinzasca e san Martino, agli Ospedali (e che, in gran parte, passarono nel 1456 all'Ospedale Maggiore, del quale costituiscono ancor oggi il più importante nucleo di proprietà fondiaria) fu steso proprio nella casa del convento degli umiliati di Mirasole (Cfr. Archivio Storico Lombardo, 1901, pp. 273-274).

ATTUALE OCCUPAZIONE DEGLI SPAZI

La rilevante vastità degli spazi sia interni che esterni e l'antichità di Mirasole, hanno comportato per la Fondazione oneri manutentivi assai significativi. Dal 2009 ad oggi, la gestione complessiva ammonta a circa € 73.000 annui (allegato n. 1): tra le voci di spesa indispensabili - come acqua, luce e gas -, e tutti i bisogni manutentivi senza i quali facilmente l'edificio decadrebbe - come il servizio di portierato; la derattizzazione, la manutenzione del verde e altri. Nonostante l'impegno da parte della Fondazione a tutelare quanto più possibile l'intero complesso abbaziale, essendo quest'ultimo sostanzialmente disabitato da cinquant'anni, è tuttora a rischio di degrado.

Si rileva che gli ampi spazi, sotto dettagliati, occupati dalla biblioteca storica di Medicina, non sono mai stati frequentati da studiosi: sia perché Mirasole non è di facile raggiungimento; sia perché, al fine di preservare i volumi, le scaffalature sono avvolte in contenitori di celofan sotto vuoto, che rendono sostanzialmente impossibile la consultazione.

Chiesa

La Santa Messa è officiata saltuariamente, così come raramente vi si tengono concerti (in tali occasioni è utilizzato l'organo di proprietà dell'"Associazione per l'Abbazia di Mirasole").

Chiostro, piano terra

- sala con esposizione fotografica sul recupero dell'abbazia
- sala con 785 metri lineari di scaffalature (realizzate nel 1983) contenenti monografie e miscellanee della biblioteca storica di Medicina, ivi collocata nel 1990
- due sale riunioni arredate con poltroncine spostabili
- 5 vani di grandi dimensioni, uno arredato come reception
- servizi igienici

² Il progetto di trasferire a Mirasole la quadreria dei Benefattori dell'Ospedale, oltre 900 opere, non andò mai in porto, anche per due pareri negativi da parte di un Comitato di esperti per la valorizzazione culturale dell'Abbazia, tra i quali la Soprintendenza regionale per i Beni e le Attività Culturali e la Direzione Centrale Cultura e Musei del Comune di Milano.





Chiostro, primo piano

- 4 grandi locali al primo piano contenenti i periodici della biblioteca storica di Medicina (ivi collocati nel 1990). Si tratta di 606 metri lineari di scaffalature (realizzate nel 1983). In questi locali si trovano 36 tavoli con sedie e alcuni mobili metallici
- grande sala conferenze con arredi ad anfiteatro (ex granaio)
- 13 stanze (ex celle dei monaci) arredate ad uffici (finora ospitanti l'Associazione per l'Abbazia di Mirasole", i cui aderenti tuttavia vi si recavano poche volte all'anno)
- servizi igienici

Lato ovest (ex essiccatoio)

- piano terra: 2 stanze arredate come sala conferenze ad anfiteatro
- primo piano: 3 stanze collegate tra loro (due con tramezzo a scaffalatura, una arredata ad anfiteatro come sala conferenze)

Lato est (ex alloggi braccianti)

- alloggio dei custodi
- piano terra: biblioteca Donati, qui collocata nel 1990. Si tratta di 1.040 metri lineari di scaffalature
- servizi igienici (accessibili all'esterno)
- primo piano: due ampi locali in parte usati come magazzino
- 9 alloggi a vani sovrapposti con scalette interne e collegati tra loro
- servizi igienici

Lato sud (ex stalle e fienile)

Restaurato come spazio espositivo, per metà soppalcato

Lato nord

- Giardino, frutteto e orto
- alcuni piccoli edifici in cattive condizioni perché mai restaurati e un capannone, usato a mo' di rimessa.

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE

Come detto sopra, a Franca Chiappa si deve il merito di aver fatto di Mirasole un vero e proprio caso, nel senso di aver sollevato alla cittadinanza e alle istituzioni cittadine e regionali la preoccupazione di valorizzare un complesso abbaziale così antico e così significativo dal punto di vista storico. Dagli anni '90 i presidenti e gli amministratori della Fondazione hanno cercato di adoperarsi per trovare ipotesi di valorizzazione, ma senza alcun esito. Le grandi dimensioni del complesso, la sua collocazione nel comune di Opera, ma pressoché isolata dal contesto urbano; e la sua antichità, hanno reso il futuro di Mirasole una specie di enigma.



10



La preoccupazione del presidente Cesana è stata fin dall'inizio quella di salvaguardare il più possibile l'originaria tradizione religiosa e culturale dell'abbazia e dell'intero complesso. Di seguito, le due ipotesi di valorizzazione indagate dall'attuale presidenza:

1. Realizzazione di una Commanderia templare

Premessa	Un tavolo di lavoro iniziato nel gennaio 2012 con la Fondazione Fratelli di San Francesco e il Comune di Opera prevedeva un progetto intitolato "Villaggio dei ragazzi", che ipotizzava l'accoglienza e la rieducazione umana e professionale di giovani disadattati. Questo tavolo si è interrotto a settembre 2012. A ottobre il Sindaco di Opera ha comunicato una delibera (29 ottobre 2012, allegato n. 2) di indirizzo positivo del comune a riguardo del progetto di una commanderia templare. Progetto che è arrivato al presidente Cesana solo il 22 novembre 2012, da parte del presidente del Centro Studi Storici dei Templari (allegato n. 3).
Parti coinvolte	<ol style="list-style-type: none"> 1- Fondazione Ca' Granda 2- Comune di Opera 3- Comune di Milano 4- Regione Lombardia 5- Parco Agricolo sud Milano 6- Fondazione Fratelli San Francesco onlus 7- Centro Studi Storici Templari onlus 8- Istituto Alberghiero Carlo Porta di Milano
Sintesi del progetto	<p>Realizzare una commanderia medievale, allo scopo di incentivare il turismo, con molteplici servizi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ spazi alberghieri allestiti con mobili medievali ▪ convegni, mostre e librerie sulla figura degli antichi cavalieri ▪ scuole di spada, arco e balestra con relative palestre ▪ aree di ristorazione con prodotti forniti da agricoltori e allevatori locali ▪ maneggi per iniziare bambini e adolescenti alla cultura del cavallo ▪ produzione e vendita di prodotti artigianali ▪ centri di formazione professionale di artigianato, di musica e danze medievali ▪ luogo di culto: la chiesa sarebbe officiata dai frati della Fondazione Fratelli San Francesco e presidiata da cavalieri templari
Sintesi della proposta	<p>La Ca' Granda concederebbe in comodato il complesso abbaziale al comune di Opera, che lo trasferirebbe al Centro Studi Storici Templari. La Fondazione Fratelli San Francesco gestirebbe le attività legate alla presenza dei minori, trasferendo a Mirasole le comunità presenti nella sede milanese di via della Moscova.</p> <p>La gestione commerciale del complesso richiederebbe la costituzione di un consorzio tra gli enti e gli operatori commerciali che avessero una funzione.</p> <p>Costo: € 2,700 milioni, ancora da reperire tramite sponsor e project financing. Non è precisato a carico di chi sarebbe il reperimento fondi.</p>





2. Insediamento del Priorato Premostratense San Norberto

Premessa	<p>Il 6 settembre 2012 monsignor Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano, segnalava al presidente Cesana che la comunità canonica dei premostratensi stava cercando un'abbazia per trasferirvi (da Miasino, vicino a Novara) il priorato italiano. Mons. De Scalzi, a conoscenza dell'abbazia, ha chiesto a Cesana la possibilità di una valutazione in tal senso. A metà settembre c'è stato il primo sopralluogo a Mirasole, alla presenza di De Scalzi, Cesana e don Stefano Gallina, priore del priorato italiano. Da allora a fine dicembre 2012, sono seguiti 4 sopralluoghi, l'ultimo alla presenza dell'abate generale dell'abbazia madre di Mondaye (in Normandia) e di due architetti di sua fiducia, al fine di valutare i dettagli necessari.</p>
Parti coinvolte	<p>1- Fondaz. IRCCS Ca' Granda 2- Priorato Premostratense San Norberto, dell'Ordine dei Canonici Regolari Premostratensi</p> <p>Sotto la guida di San Norberto³ (1080-1134), è nato l'Ordine dei Canonici Regolari, in un luogo chiamato Premontre, a nord est di Parigi, da cui deriva l'appellativo di premostratensi. Seguono la regola di Sant'Agostino. Attualmente sono oltre 1300 confratelli, sparsi nei cinque continenti, soprattutto in Europa.</p> <p>Come canonici, si distinguono dagli ordini monastici perché integrano la vita ascetica con una vita immersa nella realtà pastorale locale. Fulcro delle comunità è la celebrazione solenne della Santa Messa e dell'Ufficio Divino, insieme all'accoglienza di coloro che desiderano conoscere e partecipare alla vita comunitaria.</p>
Sintesi del progetto	<p>Il Priorato Premostratense San Norberto intende trasferire a Mirasole la propria comunità di canonici, composta da 15 sacerdoti stabili. Ad essi, si aggiungerebbe la formazione dei novizi.</p> <p>In una lettera del 22 novembre 2012 (allegato n. 4), l'Abate Generale della casa madre dell'Abbaye Saint-Martin de Mondaye ha manifestato ufficialmente al presidente Cesana l'interesse a stabilire a Mirasole il proprio priorato italiano.</p> <p>Il 4 gennaio 2013 (allegato n. 5), il capitolo generale dell'ordine premostratense, ha votato all'unanimità di procedere in tal senso.</p>

³ Nel 1115 mentre Norberto, cappellano imperiale e cugino dell'imperatore Enrico IV, è a cavallo, nubi si addensano all'improvviso, un fulmine solca il cielo e una voce tuona: «Perché mi perseguiti?». Come accadde per Saulo sulla via di Damasco, da quel giorno la vita dell'ambizioso giovane tedesco cambia radicalmente. Nel clima di una Chiesa già in pieno fermento - tempi di crociate, di fondazione di ordini militari e dell'ordine cistercense -, Norberto si fa povero e predicatore itinerante. Nel 1120 si ferma a Premontre, dove fonda un monastero di canonici regolari, ordine che solo un secolo più tardi, conterà circa 600 case in tutta Europa.



10



Sintesi della
proposta

Nel dicembre 2012, l'ufficio legale della Ca' Granda e il Priorato hanno condiviso la bozza di un comodato gratuito, della durata di 99 anni, del complesso abbaziale e dei beni mobili ivi contenuti. I punti salienti:

▪ Il Priorato si accolla tutte le spese ordinarie (circa € 38.000 annui, anziché circa € 73.000 annui sostenuti dalla Fondazione, in quanto la differenza corrisponde a tutti quei lavori manutentivi che i Canonici possono assolvere direttamente); tutte le spese straordinarie e anche ogni gravame di tasse e imposte (allo stato attuale, essendo Mirasole disabitata, la Fondazione non paga alcun tipo di imposta e quelle che graveranno sul Priorato sono le stesse che esso già corrisponde nello svolgimento della propria vita di comunità). Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria, il Priorato dovrà previamente concordare con la Fondazione gli interventi necessari ed urgenti per garantire la conservazione dei beni comodati.

▪ Il Priorato potrà utilizzare i beni immobili e mobili del complesso abbaziale esclusivamente per le finalità di culto; pastorali; educative; di animazione culturale; di ospitalità ai pellegrini; di diffusione di oggetti di propria produzione artigianale.

▪ Al Priorato è fatto divieto di cedere a terzi, a qualunque titolo, anche gratuito, il contratto di comodato gratuito, così come l'uso dei beni immobili e mobili.

▪ Il Priorato ha l'obbligo di custodire e conservare i beni comodati con la diligenza del buon padre di famiglia, in modo da rendere il compendio alla Fondazione, al termine del comodato, in condizioni idonee al suo utilizzo. Inoltre, si assume il dovere di comunicare tempestivamente alla Fondazione qualunque modificazione dello stato conservativo dei beni comodati (ad esempio: i furti, i danni accidentali e non, il deperimento); ciò in particolar modo per quanto riguarda i beni di valore storico artistico.

▪ In materia di beni culturali, il Priorato assume come propria inderogabile obbligazione il rispetto della normativa vigente in materia di tutela dei beni storici artistici e ambientali, impegnandosi a operare in contatto con le soprintendenze competenti.

▪ Eventuali richieste di studio a carattere scientifico, anche promosse dallo stesso Priorato, dovranno essere inoltrate alla Fondazione per l'esercizio dei diritti (per esempio di immagine) e delle facoltà ad essa esclusivamente spettanti;

▪ ogni intervento, concernente la collocazione e l'illuminazione di un'opera d'arte, dovrà essere sottoposto all'approvazione della Soprintendenza;

▪ le operazioni manutentive e di restauro dovranno essere progettate e realizzate da personale in possesso dei requisiti e delle abilitazioni di legge.

▪ Il Priorato si obbliga a stipulare, a proprie spese, un'adeguata polizza assicurativa contro tutti i rischi - compresi l'incendio e la responsabilità civile anche verso terzi -, con estensione della copertura al furto per le opere d'arte. Sarà valutata, d'intesa con le soprintendenze, e anche con il loro concorso economico e progettuale, la possibilità di installare idonei dispositivi antifurto delle opere d'arte esposte.

▪ La Fondazione si riserva di accedere ai beni comodati in qualsiasi momento, previa comunicazione al Priorato, fatta eccezione per le parti di clausura.





CONCLUSIONI

Il progetto dei Premostratensi, prevedendo che l'intero complesso sia abitato dalla comunità dei canonici dell'ordine, consentirebbe una riqualificazione immediata di Mirasole e a costo zero per la Fondazione.

Il progetto di realizzazione di una commanderia templare, invece, consentirebbe la riqualificazione del complesso in un tempo non precisato e con costi a carico della Fondazione, ad oggi non definibili.

Mirasole è nata come abbazia 8 secoli fa; per 3 secoli ha mantenuto le caratteristiche per cui era nata e da 5 secoli, pur conservando la peculiarità di luogo di culto, non è più un centro di vita monastica. Dall'inizio del 1900 è sostanzialmente disabitata.

Preme ribadire che le iniziative di Franca Chiappa sono state determinanti al fine di ridare splendore al complesso abbaziale allora ridotto in pessime condizioni, seppur non siano state in grado di ridare vita al luogo. Essendo nata come abbazia ed essendo così antica, la struttura di Mirasole ha sempre potentemente richiamato le proprie origini. Che nel XXI secolo - in un contesto culturale profondamente diverso dall'epoca medievale in cui Mirasole è nata - sia capitata l'occasione proprio di una comunità monastica alla ricerca di una sede adeguata alla propria vita: ciò da pretesto per essere letto come un segno del destino.

Anche la più famosa abbazia di Chiaravalle fu ridotta a commenda alla fine del 1400 e abbandonata come centro monastico nel 1798, finché solo nel 1952 l'allora Cardinal Schuster, arcivescovo di Milano, intervenne affinché i Cistercensi potessero tornare a Chiaravalle e rifare di questo luogo un segno di presenza culturale e cristiana, come è evidente oggi. Dopo 60 anni, un'analogha iniziativa sul complesso abbaziale di Mirasole si porrebbe come un fatto culturale assai significativo.

